



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

**UFFICIO STAMPA**



**18 aprile 2020**

# IN PROVINCIA DI RAGUSA



MICHELE BARBAGALLO

Ancora un'altra giornata di buone notizie per la provincia di Ragusa. Anche ieri, questa volta Regione e Asp sono stati d'accordo nell'unica cifra da comunicare, nessun nuovo contagio. Già da tre giorni il numero dei positivi dall'emergenza ad oggi è fermo a 59. Ma questo non deve rendere più sereni perché è proprio adesso il momento di continuare con ulteriori sacrifici, cercando di restare il più possibile a casa, evitando spostamenti senza reali e serie motivazioni.

L'emergenza non è ancora finita e ogni giorno, su scala nazionale, si registrano almeno 500 morti. Ieri, purtroppo, il numero delle persone che giravano in auto nel centro storico di Ragusa era decisamente più numeroso del solito. Va ribadito che nessuno è indenne a questo virus e dunque restano la cautela e il rispetto delle regole gli unici strumenti per ridurre i contagi.

Sul fronte sanitario si registra una buona notizia per il giovane paziente di Gela che inizialmente si era re-

cato all'ospedale Guzzardi di Vittoria e poi, riscontrata la positività, era stato trasferito all'ospedale covid Maggiore di Modica. Il paziente era stato già estubato perché si era registrato un miglioramento delle sue condizioni. Ieri è stato trasferito nel reparto di Malattie Infettive. Le sue condizioni sono state molto gravi per giorni, ma adesso, finalmente, è tornato a respirare autonomamente uscito dalla

terapia intensiva, non ha più bisogno dei macchinari e sta abbastanza bene. «Una notizia che evidenzia il grande lavoro del personale sanitario - commenta l'Asp Ragusa - che sta dando una grande risposta nonostante la pressione, senza precedenti, dovuta all'emergenza da covid-19. Ora si aspetta che il giovane possa uscire al più presto e tornare a casa. Attualmente i ricoverati restano sempre 5: 2 in Malattie

Infettive e 3 in Terapia Intensiva". Intanto su altri fronti c'è da registrare la presenza, in provincia di Ragusa, di un gruppo di brasiliani che è rimasto "bloccato" in terra italiana e non può attualmente far ritorno. E' questo l'incubo che stanno

vivendo venti brasiliani, discendenti da nostri connazionali emigrati, che a dicembre si erano trasferiti temporaneamente in alcuni Comuni della provincia di Ragusa per perfezionare le pratiche di riconoscimento della cittadinanza italiana, assistiti dall'agenzia ragusana "Ros-

so Passaporto" di Janaina Traversim. Avrebbero dovuto trascorrere qui solo qualche mese. E invece, a causa del lockdown sono costretti a rimanere in casa per un periodo di tempo indefinito. Tra loro, coppie appena sposate, giovani in cerca di lavoro, persone i cui coniugi atten-

dono di venire in Italia e pensionati che hanno lasciato figli e nipoti in Brasile. A tutt'oggi nessuno sa quando riprenderanno i voli internazionali e quando potranno ripartire. Un'odissea che rischia di avere conseguenze drammatiche dal punto di vista psicologico ed economico. ●



**IN GIRO.** I numeri confortanti non devono trarre in inganno: molte più auto in circolazione ieri nel centro del capoluogo, ma l'emergenza continua

# Un altro giorno senza contagi Migliora pure il giovane gelese Ora respira solo

**Impegno. L'Asp: «Frutto dell'impegno del nostro personale medico e non solo»**



# Ragusa: sulla rete solidale l'opposizione scalpita «Si decida in Consiglio»

Sostegni. Cassì taglia corto: «Sia i fondi regionali che nazionali servono a chi è in difficoltà e il sistema sta funzionando bene»

LAURA CURELLA

**RAGUSA.** Sono tante le sollecitazioni politiche che continuano a ruotare attorno al sistema di solidarietà attivato dal Comune, precisamente da Servizi sociali, Protezione civile e Caritas diocesana, che sta funzionando grazie alle donazioni private, ai fondi nazionali e, adesso, ai fondi regionali. I consiglieri comunali del Pd, Mario Chiavola e Mario D'Asta, riferendosi alle somme accreditate in queste ore dalla Regione, chiedono che sia il consiglio comunale a stabilire "i criteri per l'attribuzione delle somme in questione, o quanto meno svolgere il ruolo di controllo e di proposta sulla tematica".

Il segretario cittadino di Territorio, Michele Tasca, a nome del direttivo del movimento, chiede invece di utilizzare le somme regionali anche per far fronte agli affitti non pagati di imprese e famiglie in difficoltà. "Occorre che l'amministrazione comunale di Ragusa - sottolinea Tasca - valuti la possibilità di intervenire in tal senso, con misure concrete, valutando, intanto, il volume delle richieste e adottando una strategia mirata per venire incontro a questa importante problematica, sollecitando, nel contempo, i governi centrale e regionale a fissare delle misure agevolative che possano sostituire i Comuni nell'intervento



assistenziale. In ogni caso, sarebbe d'uopo che il sindaco Cassì, e gli amministratori coinvolti nell'emergenza, relazionassero sullo stato degli interventi e, soprattutto, sulle strategie per gli aiuti alle famiglie e alle imprese".

Da Palazzo dell'Aquila arrivano ulteriori chiarimenti. "I fondi regionali hanno la medesima finalità di quelli nazionali, quindi serviranno a sostenere la solidarietà alimentare per le famiglie in difficoltà, nonché l'ap-

provvigionamento di beni di prima necessità e farmaci". Al Comune di Ragusa è arrivata la prima tranche dello stanziamento regionale, circa 430 mila euro, pari al 30%. "Si tratta di destinazioni vincolate, nessun organo politico locale può definirne o stravolgerne i criteri di distribuzione. Il meccanismo degli aiuti è gestito, senza alcuna interferenza politica, dai Servizi sociali comunali, un fiore all'occhiello per efficienza e qualità riconosciuto a livello regionale", sottolinea il sinda-

co Peppe Cassì che ribadisce: "Le richieste dei cittadini in difficoltà verranno tutte coperte, lo scaglionamento di fondi arrivati nelle casse comunali non sta causando alcun intoppo per quanto riguarda l'erogazione di buoni pasto che hanno valenza per un mese e che verranno reiterati, qualora le esigenze di chi ha già ricevuto aiuti dovessero rimanere le stesse dopo 30 giorni".

Altra questione riguarda il pagamento dei tributi locali. L'atto di indirizzo approvato dalla giunta municipale lo scorso 16 aprile e consultabile sul sito istituzionale dell'ente mette nero su bianco il differimento delle scadenze "di natura tributaria e del canone idrico, in via eccezionale, e con riferimento esclusivo al solo anno d'imposta 2020". Il provvedimento prende in esame Tari, Tosap, canone idrico, imposta comunale di pubblicità, contributo di costruzione, rimborso alle famiglie e agli aventi diritto delle rette pagate per servizi scolastici e relativi agli asili nido.

Altra iniziativa del Comune, la riattivazione di due progetti del Servizio civile. Sono 50 i giovani coinvolti. "È stato sottoscritto un patto di collaborazione con l'Asp 7 -annuncia l'assessore allo Sviluppo di comunità, Giovanni Iacono - per l'impiego di 15 giovani del Servizio civile presso le strutture ospedaliere fino al mese di luglio 2020 mentre gli altri giovani saranno impegnati, nel rispetto delle disposizioni del Governo ed in linea con i principi di precauzione e cautela che il contesto impone, nella Protezione Civile comunale e in altri settori dell'Ente: Ambiente, Sanità, Servizi generali".

Novità anche sul fronte mascherine. La Protezione civile metterà a disposizione degli ospiti della case di riposo pubbliche e private delle mascherine protettive. Per questo motivo l'amministrazione comunale invita i responsabili delle case di riposo ad inoltrare apposita istanza al seguente indirizzo e-mail: [protezione.civile@comune.ragusa.gov.it](mailto:protezione.civile@comune.ragusa.gov.it). Infine, proseguiranno oggi gli interventi di sanificazione in via Monte Cervino, via del Melograno, via Settembrini, via Pellico, via Pirandello, via Maqueda, via Padre Scopetta, via Colombo, via Dante, via Trieste, via Cesare Battisti e tutte le aree pubbliche limitrofe. ●

**VITTORIA. L'ennesima denuncia da una docente che partecipò ad una riunione con due positivi**

## «A casa dal 1° aprile aspettando l'esito dei tamponi»

GIUSEPPE LA LOTA

“Date voce a un gruppo di persone costrette a stare ai domiciliari senza avere commesso un reato”. La denuncia che ci perviene da una docente del gruppo è forte, l'anonimato è obbligatorio. Perché serve a tutelare una scuola di secondo grado e un corposo numero di docenti e personale amministrativo di Vittoria che ha avuto la sventura di partecipare a una riunione di insegnanti in tempi ancora non sospetti. “Anonimato relativo- racconta la professoressa - perché quando nel nostro domicilio sono arrivati i 3 medici dell'Asp in divisa anti virus tutti i vicini del quartiere e del condominio hanno assistito basiti alla scena del tampone, moltiplicando le distanze di sicurezza”.

Parliamo di un gruppo di persone in quarantena dalla fine di marzo. Causata da una riunione di docenti avvenuta il 9 marzo scorso, cioè da

quando s'è saputo che nel corso di quel meeting di lavoro due dei docenti partecipanti hanno accusato malori e sono risultati positivi al Covid 19 perché in contatto con familiari provenienti dal nord Italia. E' stato fatto il tampone a tutti, ma solo qualcuno ha ricevuto l'esito subito (per fortuna negativo) e si è liberato dalla paura. Tutti gli altri docenti e personale amministrativo aspettano l'esito del tampone fatto dai medici dell'Asp di Ragusa il 3 aprile scorso. “Se consideriamo che stiamo in casa dal primo di aprile, cioè da quando siamo venuti a conoscenza della positività dei due colleghi- dice una delle insegnanti stanca di attendere invano l'esito del tampone- la nostra

quarantena forzata dura da circa 20 giorni. In casa da più di 2 settimane, senza uscire neanche per la spesa, insieme a mia sorella e a due genitori ultraottuagenari, con la mamma affetta da altre patologie gravi non legate al virus. Se io esco di casa commetto un reato”.

Lo sfogo della docente che ci ha contattato via mail per liberarsi del magone non vuole accusare nessuno ma solo evidenziare i lunghi tempi di attesa prima di ricevere un risultato che è di fondamentale importanza per potersi muovere liberamente nel rispetto delle norme previste dai decreti del presidente del Consiglio. “Ho provato a contattare i numeri indicati dall'Asp- sottolinea con

rammarico l'insegnante- ma senza successo. Il telefono prima squilla lungamente a vuoto, poi risponde un medico e mi dice che devo avere pazienza perché i tamponi eseguiti ai quali si deve dare risposta sono molti”.

Episodi come quello segnalato dalla docente vittoriese, in provincia se ne contano a decine. L'Asp ha già risposto ieri affermando che il numero dei tamponi eseguiti è molto elevato e che il personale specializzato pur lavorando giorno e notte non può dare in tempi stretti le risposte che la gente attende. Alle strutture adattate all'emergenza, alle difficoltà logistiche, alla carenza del personale, ai tempi lunghi d'attesa per ottenere l'esito di un tampone, ha fatto da contrappeso la fortuna che ha finora tutelato al meglio la provincia di Ragusa, territorio in cui si sono contate solo 5 vittime dall'inizio della pandemia, di cui una a Vittoria. ●

**Reclusi. «Se esco divento una fuorilegge ma non si possono tollerare questi ritardi»**



# Confcommercio: liquidità «difficile e tortuosa: perché?»

«Banche e sistema finanziario del territorio non supportano le imprese in difficoltà come annunciato»

LAURA CURELLA

«Il sistema bancario e finanziario dell'area ragusana non sempre sta rispondendo presente alle esigenze delle imprese e dei cittadini». Questa la considerazione di Confcommercio provinciale che lancia l'appello: «Serve uno spirito comune di sostegno alla economia di un territorio in profonda difficoltà».

Il presidente provinciale dell'associazione iblea, Gianluca Manenti, ha spiegato: «Sono arrivate diverse mail dai nostri associati, lette con attenzione e grazie alla quali provvederemo a sollecitare gli amministratori di vertice degli istituti di credito e degli intermediari finanziari a rispettare con maggiore celerità quanto previsto dalla legge, organizzare le procedure interne immediatamente e a comunicare in modo chiaro ai cittadini. È necessario ampliare le modalità di sostegno alle persone sia per quanto riguarda le tipologie di mutui e finanziamenti che per le imprese a corto di liquidità nell'immediato». «Il governo - prosegue Manenti - ha adottato, come sappiamo, una serie di misure per aumentare la liquidità ai cittadini e alle imprese. Quanto previsto dal decreto legge "Cura Italia" è in vigore. Invitiamo, comunque, a comunicare alla banca, sempre per iscritto, possibilmente via Pec, le proprie intenzioni e necessità per lasciare una traccia certa ed eventualmente utilizzabile. Numerose sono le segnalazioni provenienti da tutti i comuni della provincia legate all'inaccessibilità: sportelli bancari non sempre fruibili, nes-

suna risposta al telefono né via mail, invito a raggiungere filiali lontane nonostante il divieto di circolazione. Le maggiori problematiche si riscontrano sui mutui: il decreto del governo prevede la possibilità di sospendere il pagamento delle rate per i soli mutui prima casa e non per i mutui stipulati per finalità diverse (ristrutturazioni, liquidità, seconde case) e ciò è stato segnalato da molti cittadini come una difficoltà. Sempre riguardo ai mutui, per l'80% circa delle persone che hanno scritto, è stato impossibile ottenere quanto previsto dalla legge: i referenti di banche e finanziarie, quando faticosamente raggiunti, hanno obiettato di non avere a disposizione procedure, di attendere circolari operative, tergiversando con varie giustificazioni e creando anche un clima di forte incertezza».

«Le banche e le finanziarie, citate con specifici riferimenti - prosegue Manenti - hanno continuato a incassare le rate del mutuo del 31 marzo, anche in mancanza di liquidità sui conti correnti, andando così contro le



Il presidente provinciale Confcommercio Ragusa Gianluca Manenti

disposizioni di legge, e ciò ha creato problemi di liquidità tanto alle famiglie quanto alle imprese. I titolari di piccole e piccolissime imprese (che costituiscono il 98% del tessuto imprenditoriale), professionisti, commercianti e tutti coloro che normalmente accedono al credito per la propria attività, sono particolarmente preoccupati di essere segnalati in

centrale rischi come "cattivi pagatori". E' concretamente prevedibile che queste persone, alla conclusione del lockdown e alla ripresa delle attività, non troveranno nessuna banca disposta a dare loro il credito necessario per ripartire e molte aziende saranno perciò costrette a chiudere. Per ovviare a questo grave rischio, si richiede a banche e finanziarie di voler

provvedere al rimborso di quanto inesigibile o, laddove tecnicamente complesso, ad agire con immediatezza e segnalare in Centrale rischi l'errore, perché professionisti e imprese non ne abbiano danno. Auspichiamo l'estensione della sospensione a tutte le tipologie di mutuo fondiario a sostegno delle famiglie e delle imprese e che le rate di mutuo siano sospese ad immediata richiesta con una semplice comunicazione, così come già previsto dall'art. 56 del decreto "Cura Italia" per le imprese».

«Inoltre - conclude il presidente provinciale Confcommercio Ragusa - nella consapevolezza che le micro e piccole imprese manifestino un forte bisogno di liquidità immediata a cui sono opposte vecchie, lunghe e pesanti procedure da quanto richiesto in queste prime battute, si ritiene auspicabile il blocco di prestiti e adempimenti fiscali sino a fine anno, oppure la previsione di aperture di credito a tasso zero per le Pmi, garantito dallo Stato, restituibile a medio termine. Insomma, chiediamo alle banche di fare la loro parte nel quotidiano e di rispondere con celerità alle richieste dei cittadini ed imprese ed alle segnalazioni della nostra organizzazione».

## Ragusa, niente voli e pochi soldi Bloccato un gruppo di brasiliani



Pinella Drago

Lontani da casa e col denaro che comincia a scarseggiare. C'è tanta preoccupazione fra i venti cittadini di nazionalità brasiliana che si trovano nel Ragusano dallo scorso mese di dicembre. Sono in attesa di ottenere la cittadinanza italiana, loro discendenti di nonni e bisnonni emigrati in America che avevano scelto di tornare e vivere nella terra degli avi. Cittadinanza necessaria per lasciarsi alle spalle la grave crisi economica e sociale in corso in sud-America. Sono vittime del lockdown imposto dalle misure di contenimento del contagio da Coronavirus a cui gli italiani sono chiamati a rispettare. La burocrazia, canale necessario per perfezionare l'ottenimento della cittadinanza italiana, è costretta a rispettare le norme di sicurezza facendo sì che i tempi per definire le pratiche si allungano.

«Ci sono coppie appena sposate, giovani in cerca di lavoro, persone i cui coniugi attendono di venire in Italia e pensionati che hanno lasciato figli e nipoti in Brasile. A tutt'oggi nessuno sa quando riprenderanno i voli internazionali e quando potranno ripartire. Un'odissea che rischia di avere conseguenze drammatiche dal punto di vista psicologico ed economico - racconta Janaina Traversim, dell'agenzia ragusana Rosso Passaporto - è un'emergenza nell'emergenza. Dal cibo agli acquisti, dalle richieste d'informazione alle necessità di ogni giorno, fino al supporto morale e all'assistenza psicologica. Per Pasqua, ad esempio, la connessione internet in alcune zone ha smesso di funzionare e abbiamo dovuto prontamente fornire delle schede telefoniche perché potessero fare gli auguri ai familiari oltre oceano. Per ottenere la cittadinanza normalmente occorrono da quattro a sei mesi. Oggi con il funzionamento degli uffici comunali a regime ridotto le pratiche hanno subito un rallentamento notevole. Così non sappiamo quanto tempo potrebbe volerci».

Storie di disagio. C'è quella di un trentenne architetto che ha deciso di venire a vivere con la giovane moglie in Italia. Nonni e bisnonni sono italiani emigrati in Brasile. Impossibilitati a ritornare in sud America stanno cercando di sopravvivere. Lui collabora, via remoto, nella progettazione di un ospedale anti-Covid 19 a New York. E c'è ancora una mamma, vedova, con al seguito cinque figli. Per lei è tutto difficile. Il buon cuore dei ragusani li sta aiutando. «Dal momento che non sono ancora cittadini italiani, non hanno diritto a bonus o altri sussidi statali - conclude ancora Janaina Traversim - grazie alla sensibilità dei funzionari comunali sono stati inseriti in un elenco di soggetti che ricevono aiuti dalla Caritas e da associazioni private. Ma è poca cosa. In ogni caso, stiamo cercando di ottenere dai proprietari degli immobili che avrebbero dovuto abitare solo per alcuni mesi una dilazione nel pagamento degli affitti. E c'è di più. Alcuni cittadini brasiliani sarebbero dovuti arrivare in Italia e ricongiungersi, qui, già nel mese di marzo. Per chi vive qui da solo, la famiglia è un pensiero costante e angosciante. In Brasile non c'è lockdown. Lì stanno ancora lavorando, nonostante il Covid-19». (\*PID\*)



MODICA

CONCETTA BONINI

**MODICA.** Anche Modica comincia un lento, progressivo avvicinamento alla normalità. Intanto il sindaco Ignazio Abbate ha già fatto un'ordinanza per sosporre la chiusura delle attività commerciali alle 19. Questa ordinanza nei fatti modifica un precedente provvedimento (n. 14019/2020), e la successiva parziale modifica n. 14141/2020 con i quali fu disposta la chiusura alle 18 delle attività commerciali, a eccezione di quelli autorizzati alla vendita di prodotti alimentari e delle farmacie.

A partire dal 20 aprile, inoltre, sarà ripristinata l'operatività dell'ufficio postale di corso Nino Barone a Modica Alta, la cui ordinaria attività era stata in precedenza temporaneamente sospesa, in virtù dell'attuale emergenza epidemiologica. Lo ha comunicato al sindaco di Modica il vice direttore generale di Poste Italiane, Giuseppe Lasco, nell'ambito della comunicazione con la quale si dà notizia che l'azienda, nei prossimi giorni, provvederà a livello nazionale a dare continuità al percorso di graduale ampliamento dell'offerta di servizio, garantendo nuovamente l'apertura di diversi uffici postali. "La informo - continua la nota - che l'eccezionale impegno profuso, negli scorsi giorni, ha permesso l'adozione di diverse misure di sicurezza, tra cui la procedura di sanificazione e l'installazione di pannelli schermanti in plexiglass per tutte le postazioni di lavoro di front-office, presso tutti gli

## Gli esercizi commerciali tuttora in attività potranno chiudere alle 19 invece che alle 18 L'ordinanza è valida a cominciare da lunedì



uffici postali dislocati sul territorio nazionale, nonché il posizionamento di strisce di sicurezza idonee a garantire il distanziamento interpersonale. Chiedo la sua preziosa collaborazione - conclude la nota al Sindaco del vice direttore generale di Poste Italiane - per invitare la popolazione a recarsi presso gli uffici postali solo per il compimento di operazioni essenziali ed indifferibili, in ossequio alla recente normativa nazionale che ha quale obiettivo primario quello di guidare tutto il sistema Paese verso una limitazione della diffusione del

virus sul territorio nazionale".

Nel frattempo Abbate ha dato istruzioni sui settori agricoltura e giardinaggio. "In attesa che si entri pienamente nella fase 2 - ha detto - vogliamo dare dei consigli e spiegare norme di comportamento corrette ai vari comparti produttivi della nostra città per portare avanti la propria attività lavorativa. Oggi si comincia con le aziende agricole e le aziende di giardinaggio e cura del territorio. In base all'ultimo Dpcm dell'11 aprile è consentita tutta l'attività di coltivazione alle aziende agricole sia indi-

rizzo cerealicolo - foraggero che zootecnico. I coltivatori diretti o braccianti agricoli possono recarsi nei luoghi di lavoro o presso gli appezzamenti di terreno sia all'interno del comune di appartenenza che fuori dal territorio comunale per esercitare qualsiasi attività di coltivazione, necessaria in questo periodo dell'anno. Naturalmente è fatto obbligo l'utilizzo di mascherine e guanti ed il rispetto delle distanze di sicurezza sia in campo aperto che all'interno di magazzini".

"Gli stessi operatori - è spiegato - possono raggiungere i rivenditori di prodotti per l'agricoltura necessari alla propria attività lavorativa, ivi compresi gli appartenenti al settore meccanico e rivendita pezzi di ricambio. Nel caso in cui si deve andare a ritirare un mezzo agricolo che è stato in manutenzione, è consentito viaggiare due persone all'interno della stessa auto con l'obbligo di indossare le mascherine ed accomodarsi uno davanti ed uno dietro. Per quanto riguarda le aziende di giardinaggio che prestano la propria attività per la cura e manutenzione del paesaggio, possono recarsi sul luogo dove viene richiesto il loro intervento solo per la cura e la manutenzione. E' vietata invece la creazione di nuovi giardini e spazi a verde. Per raggiungere il posto di lavoro è fatto obbligo viaggiare esclusivamente con il proprio mezzo senza nessun passeggero ed il rispetto delle normative di sicurezza vigenti. E' possibile recarsi fuori dai confini comunali".



**POSTE.** Dal 20 aprile sarà ripristinata l'operatività dell'ufficio di corso Nino Barone a Modica Alta



## «Lo smart working e i posti di lavoro a rischio dopo la quarantena»



Tavoli di lavoro a Occupiamoci di...

ADRIANA OCCHIPINTI

**MODICA.** Le persone che fanno 'lavoretti' in nero rappresentano i nuovi poveri che stanno subendo il maggiore trauma dello stare ai "domiciliari" durante questi giorni di emergenza sanitaria. A questi si stanno aggiungendo sempre più meccanici, fiorai, piccoli artigiani, imbianchini, elettricisti, parrucchieri e tutti quelli che in questo periodo avrebbero svolto con contratti a chiamata lavoretti nei bar o nei settori turistici.

Si tratta di persone che in tempi "normali" si trovavano a scegliere tra il dentista, la gita scolastica del figlio e la spesa e che ora invece si mettono in coda per ricevere il "pacchetto degli alimenti". I volontari del gruppo "Occupiamoci di..." che durante i tavoli di lavoro del mercoledì presso il salone della chiesa di San Luca a Modica davano una mano a consultare le ultime offerte di lavoro e a fare dei curriculum ad hoc, ritengono che alla fine

dell'emergenza sanitaria tutto quanto non sarà più come prima.

"Superata la quarantena si tornerà nelle piccole realtà aziendali nostrane e negli uffici, - dice il formatore Filippo Corvo - ma alcune attività avranno scoperto che si può rimanere a lavorare da casa e ciò metterà a rischio molte situazioni di precariato che potrebbero essere ancor più marginalizzate, il lavoro sarà svolto sempre da meno persone. Le famiglie che in questi giorni si sono abituate a fare acquisti a distanza vorranno che tali servizi continuino anche dopo l'emergenza sanitaria provocando una trasformazione di negozi. Per i ristoranti, la prenotazione diventerà la norma e si as-

sisterà a una riduzione dei coperti per accogliere clienti che dovranno accomodarsi tenendo conto della distanza di sicurezza per essere serviti, da piatti a prova di contagio, da camerieri con guanti e mascherine. Cinema, teatri e discoteche avranno un numero limitato di persone, le scuole e le università si organizzeranno con l'utilizzo della tecnologia con corsi e lezioni on line, ciò comporterà meno studenti in aula e più contatti da casa, questo potrebbe risolvere l'annoso problema delle classi pollaio ma metterebbe a rischio numerosi posti di lavoro. Il cambiamento che in questi giorni stiamo vivendo deve prepararci ad un ritorno alla quotidianità con la consapevolezza che tutto non sarà come prima e che l'emergenza sociale potrà essere superata riqualificando i lavoratori, investendo più sulla tecnologia e il Governo centrale dovrà dare una mano economica e sociale a questa fase di cambiamento che non sarà transitoria".



«Occupiamoci di...» solleva una serie di perplessità

# Vittoria serra le fila per la riscossione coatta contro morosi ed evasori

➔ Gara approvata  
per l'affidamento  
«Con attenzione  
a chi non ce la fa»

NADIA D'AMATO

**VITTORIA.** Si è conclusa la procedura di gara per l'aggiudicazione del servizio di riscossione coatta dei tributi locali. Ieri mattina, in videoconferenza, si è tenuta la seduta pubblica a cui hanno partecipato i delegati delle imprese ammesse e i commissari di gara. La gara è stata conclusa con la proposta di aggiudicazione per la ditta Pubbliservizi srl di Roma che ha ottenuto il miglior punteggio per quanto concerne sia l'offerta tecnica che economica.

Per migliorare la riscossione e contrastare l'evasione-elusione tributaria e la morosità delle utenze domestiche e non, la Commissione Straordinaria, con deliberazione n. 50 del 26 settembre 2019, ha approvato il nuovo regolamento.

“Con l'aggiudicazione della gara - ha detto il commissario Filippo Dispensa - abbiamo raggiunto un altro fondamentale obiettivo tra quelli che ci eravamo prefissati fin dal nostro insediamento: contribuire alla vita della città ed alle esigenze di una corretta amministrazione comunale, costituisce un dovere etico e morale per tutti i cittadini. Naturalmente con le dovute attenzioni ai cittadini che, oggettivamente, versano in condizioni di difficoltà economiche. Le vergognose critiche che abbiamo ricevuto sulla distribuzione degli aiuti alle famiglie bisognose, specie da cittadini che da troppi anni non pagano i tributi comunali, si commentano da sole. Abbiamo sempre operato ed opereremo fino alla fine per il bene comune”.

A criticare l'operato del Comune l'associazione Reset il cui segretario, Alessandro Mugnas, dichiara: “Ho sentito, devo dire giustamente, tessere le lodi della macchina organizzativa allestita da palazzo Iacono per sostenere le famiglie in difficoltà nell'attuale situazione di emergenza



sanitaria dovuta alla diffusione del contagio da coronavirus. Allo stesso tempo, però, non possiamo non evidenziare come numerose risultino le richieste inevase da parte di persone bisognose che, pur avendo presentato richiesta a palazzo Iacono e avere integrato la documentazione con ulteriore materiale, così come sollecitato dall'apparato burocratico dell'ente, ad oggi non hanno ricevuto nessun uono spesa e sono preoccupati per il futuro”.

“Sappiamo che il momento è molto delicato, sappiamo che è stato redatto un protocollo con la Cgil per sostenere i cosiddetti invisibili -

continua Mugnas - ma sappiamo anche che alcune richieste non sono state evase per cui è indispensabile un ulteriore sforzo organizzativo. La rete di solidarietà, quindi, secondo noi deve essere ulteriormente messa a punto per far sì che non si registrino di queste defaillance. Tutti coloro che hanno inoltrato richiesta, perché in possesso dei requisiti necessari, devono potere ricevere il relativo tagliando per effettuare gli acquisti al supermercato. E' corretto attendersi una gestione ineccepibile della crisi da parte di palazzo Iacono. Ci vuole, insomma, una ulteriore dose di attenzione”.



## SCOGLITTI

# Riapre il mercato ittico, il Comune accoglie le richieste del comparto

**VITTORIA.** Che al mercato ittico di Scoglitti si registrasse un crollo delle vendite a causa delle misure governative adottate per il contenimento della diffusione del Covid 19 era pressoché inevitabile. Chiusi i ristoranti e vietati gli spostamenti dalla città verso la frazione marinara, l'approvvigionamento di pesce fresco era circoscritto ai soli fornitori autorizzati, decisamente ben poco per consentire alla marineria scoglittiese di sopravvivere. Da qui, l'avvio di un dialogo tra il comparto peschiero e l'amministrazione per trovare la “quadra” con la quale conciliare le due diverse istanze: da una parte, quella economica, dall'altra, quella di continuare a tutelare la salute pubblica. E il giusto mezzo è stato trovato: dopo un primo giro di notizie non ufficiali postate sui social, è arrivato l'atto regolamentativo sull'apertura del mercato e del possibile accesso a tutta la cittadinanza. A chiarire sui social, fonte delle prime notizie, attraverso il gruppo Fb “Andrà tutto bene Vittoria nel cuore” è l'amministratore Piero Gurrieri. “Dalle 15 alle 20 di tutti i giorni dal lunedì al venerdì, i cittadini di Vittoria potranno recarsi a Scoglitti e comprare l'ottimo pesce al nostro mercato ittico. Non hanno nulla da temere. Parlano gli atti del Comune. Si tratta di spostamenti consentiti, alle condizioni riportate nell'atto, tra cui quello che può recarsi una sola unità per famiglia” precisa Gurrieri sottolineando l'importanza di rispettare la normativa. “L'accesso al mercato ittico non autorizza ad andare nelle seconde case” conclude Gurrieri ringraziando a nome del comparto peschiero “i funzionari comunali”.

DANIELA CITTINO



## MARINA DI ACATE

# «Geolocalizzare le discariche l'unico modo per contenere chi si ostina ancora a sporcare»

Foce del Dirillo. Dopo l'intervento del Comune la dura presa di posizione di Riccardo Zingaro

VALENTINA MACI

**MARINA DI ACATE.** Il comune di Acate avvia la bonifica della foce del Dirillo, impegnando una somma significativa. Il sindaco di Acate ha comunicato, infatti, nei giorni scorsi, l'impegno di 80.000 euro, a favore della ditta aggiudicatrice, per liberare la costa dalle sostanze inquinanti e dai detriti trasportati dal fiume. Tuttavia, l'impegno civile e delle istituzioni viene reso vano da chi non ha ancora capito che non è più possibile continuare a violentare il nostro pianeta. A riaccendere i riflettori su Marina di Acate l'attivista Oipa, Riccardo Zingaro, da sempre in prima linea nella difesa dell'ambiente. Con un post su Facebook Zingaro segnala che "gli sforzi dell'amministrazione locale non fermano gli incivili che si sono spostati di qualche centinaio di metri per avvelenare il nostro territorio. Serve un'azione risolutiva. Ci vorrebbe - continua l'attivista - il censimento delle aziende agricole sul territorio. Le aziende virtuose non possono subire un danno di immagine per colpa di pochi, sarebbe necessario un centro di raccolta comunale ove conferire i resti della coltivazione. Bis-

gnerebbe scrivere una norma che imponga il ritiro dei flaconi di fitofarmaci e della plastica dismessa da parte degli enti preposti. Sarebbe auspicabile l'utilizzo di un sistema di video sorveglianza sul territorio, ovvero di un' applicazione che permetta, tramite segnalazione da parte dei cittadini dal proprio cellulare, la geolocalizzazione delle discariche o fumaro-

le. Fondamentale, poi, sarebbe la presenza costante a Marina di Acate delle autorità preposte, polizia provinciale, corpo forestale, oltre ad incontri regolari con i produttori per incentivare l'uso di prodotti ecosostenibili. Appare, inoltre, necessario ridisegnare i confini demaniali di questo territorio per liberare gli accessi da tempo occlusi illegalmente al fine di rendere accessibile la spiaggia".

"Si potrebbe - prosegue Zingaro - anche pensare di separare il bilancio delle entrate delle seconde case ricadenti nella frazione da quello delle case di Acate, allo scopo di reinvestire le tasse per il rilancio della nostra frazione balneare. Infine - conclude -, si potrebbe istituire un delegato per Marina di Acate che si occupi della frazione rivierasca non solo d'estate". ●



# Regione Sicilia



## Razza: «In Sicilia la chiusura non può andare oltre il 3 maggio»

Salvatore Fazio PALERMO

La Sicilia si prepara alla fase 2: il comitato tecnico-scientifico per l'emergenza Coronavirus nell'Isola è riunito in seduta permanente da giovedì sera. Dovrebbe fornire entro stamattina al governo regionale un proprio parere sulla ripartenza nel territorio siciliano. Il confronto fra gli esperti, coordinati da Antonio Candela, servirà a definire la ripresa delle attività sociali, lavorative, produttive e ricreative con una graduale riapertura iniziando dalle attività meno a rischio.

Tra le priorità: garantire la sicurezza con le necessarie distanze, mascherine per tutti e assistenza sanitaria e soccorsi adeguati per evitare l'impennata di contagi finora scongiurata. Il governo della Regione valuterà poi le misure di alleggerimento per i prossimi giorni. Per l'assessore regionale alla Salute Ruggiero Razza «il blocco non può andare oltre il 3 maggio perché in Sicilia abbiamo una condizione epidemiologica diversa da quella di altre regioni».

Intanto si accende il confronto. Da un lato imprenditori, commercianti e artigiani spingono per la riapertura. Mentre i sindacati frenano. Cgil, Cisl e Uil chiedono un confronto al governo e avvertono: niente passi falsi sulla fase 2, senza la massima sicurezza non si può tornare a lavoro.

Intanto dalla Regione arrivano nuovi aiuti per contrastare la crisi legata all'emergenza. Per circa cinquemila famiglie siciliane ecco i contributi per l'affitto della Regione previsti dal bando dell'assessorato alle Infrastrutture. La scadenza per la presentazione delle istanze per via dell'emergenza è stata posticipata al 13 maggio. «Dalla spesa alla casa fino agli investimenti per creare lavoro e sviluppo - ha commentato il presidente della Regione Nello Musumeci - stiamo lavorando per assicurare il massimo sostegno». L'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone spiega: «I fondi ammontano a 7,5 milioni di euro e l'aiuto economico varierà da 1200 euro a 1800 euro». Brutte notizie invece per i pagamenti della cassa integrazione a migliaia di lavoratori. «È stato superato il 15 aprile, data in cui era stato previsto il pagamento» afferma Antonino Alessi, presidente del consiglio dell'ordine dei consulenti del lavoro di Palermo: «C'è stata una anomalia che abbiamo segnalato all'Inps - afferma Alessi - nel controllo di alcuni modelli.»

Cresce poi la preoccupazione tra gli enti locali. «I fondi europei rappresentano l'ultima spiaggia per affrontare la ricostruzione socio-economica post-coronavirus.» È il pensiero dell'Asael, associazione che riunisce gli amministratori locali siciliani. Il presidente Matteo Cocchiara chiede «un contributo alla soluzione del grave momento economico-finanziario attraversato dagli enti locali aggravato ulteriormente dall'emergenza coronavirus che ha creato una nuova fascia di povertà alla quale gli amministratori locali sono chiamati a dare risposte.» Per velocizzare l'uso dei fondi europei arriva pure la spinta della commissione Ue all'Ars. Per il presidente della commissione Giuseppe Compagnone «l'apertura alla certificazione dei revisori legali compiuta dal dipartimento Attività produttive rappresenta un cambio di passo che garantisce maggiore celerità a procedure e pagamenti del Po Fesr 2014-2020. Occorre renderla operativa prima possibile». L'iniziativa del dirigente generale del dipartimento Carmelo Frittitta apre alla possibilità dei beneficiari di avvalersi dei revisori contabili per fornire una certificazione da affiancare alle domande di rimborso.

Sul fronte del confronto sulla Fase 2 si registra la netta posizione di Cna, Confartigianato, Casartigiani e Clai che chiedono di rivedere la posizione rispetto al divieto imposto ai servizi di consegna a domicilio nei giorni festivi. Mentre Confesercenti Sicilia con Michele Sorbera e Nunzio Reina chiedono la riapertura «non più tardi del 3 maggio di parrucchieri, barberie, centri di estetica e di tutte le altre attività di cura e benessere della persona». In pressing anche i costruttori edili. «Liquidità, procedure semplificate e decisioni urgenti con ricadute concrete: il settore edile deve essere tra i primi a ripartire nella Fase 2». A chiederlo è il presidente di Ance Catania Giuseppe Piana. Sulle riaperture frenano invece i sindacati. Cgil, Cisl e Uil in nota unitaria chiedono al governo Musumeci un immediato confronto con le parti sociali su fase 2, manovra finanziaria e fondi europei: «Siamo portavoce di centinaia di migliaia di lavoratori, le soluzioni hanno bisogno di condivisione responsabile». I sindacati affermano. «In Sicilia si potrà ripartire solo in condizioni di massima sicurezza per lavoratori e cittadini» sottolineano Alfio Mannino, Sebastiano Cappuccio e Claudio Barone, segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Sicilia. (\*SAFAZ\*)

Grandi successi produttivi e umani made in Sicily: il Distretto Meccatronica ridefinisce i suoi obiettivi con una spinta verso il sociale. Due maxi forniture per un totale di 55 mila mascherine chirurgiche al mese sono state richieste da aziende venete ed emiliane. Si tratta di imprese che operano nel settore dell'abbigliamento, degli accessori e di produzione di carta e plastica. «Siamo orgogliosi del lavoro che stanno facendo le nostre aziende che, in un momento difficile, hanno investito nella riconversione e nella diversificazione producendo dispositivi di sicurezza e protezione per sanitari, dipendenti pubblici e cittadini - dice Antonello Mineo, presidente del Distretto Meccatronica - .Le richieste che stiamo ricevendo anche dal Nord Italia rappresentano il riconoscimento per le nostre produzioni che rispettano tutti i requisiti di legge». Il distretto Meccatronica - 120 aziende per circa 300 milioni di fatturato e 2.500 dipendenti - ha consegnato, fra l'altro, 300 visiere in 3D alla Protezione civile regionale. Ad oggi il Distretto Meccatronica ha consegnato 40 mila mascherine prodotte in diverse tipologie, 1.000 visiere protettive in 3D e migliaia di flaconi di gel igienizzante. È l'esempio di settore che si reinventa completamente. (\*MOMA\*)



## LA REGIONE CHIEDE DI TRATTENERE 700 MILIONI SUL MILIARDO DOVUTO Il ministro Boccia apre alla richiesta di "sconto" della Sicilia

ALFREDO PECORARO

**PALERMO.** Si aprono degli spiragli sulla proposta della Regione siciliana di utilizzare in tutto o in parte per l'emergenza il miliardo di euro che la Sicilia dovrebbe versare invece allo Stato come contributo al risanamento della finanza pubblica e sul quale il governo Musumeci punta per finanziare le misure di sostegno alle famiglie e alle imprese nella Finanziaria anti-Covid. Ieri l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, ha partecipato al previsto vertice in videoconferenza con le altre Regioni a Statuto speciale sull'impatto dei provvedimenti statali sui

bilanci regionali, convocato dal ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia con i viceministri all'Economia Antonio Misiani e Laura Castelli e il Ragioniere generale dello Stato. Secondo quanto apprende l'Ansa, il ministro avrebbe dato mandato alla Ragioneria generale dello Stato di valutare le richieste della Sicilia, che punta a trattenere almeno 700 milioni del miliardo di euro dovuto come contributo al risanamento della finanza pubblica. La risposta della Ragioneria è attesa in tempi brevi.

Intanto, ieri c'è stato un doppio vertice di maggioranza. In mattinata si sono riuniti i coordinatori regio-

nali dei partiti e i capigruppo per una valutazione sulla manovra trasmessa all'Ars dal governo, mentre nel pomeriggio c'è stato un incontro a Palazzo d'Orleans tra il governatore Nello Musumeci, il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché, l'assessore Armao e il presidente della commissione Bilancio, Riccardo Savona. «I segnali sono positivi», sussurrano ambienti del centrodestra, anche se i partiti rimangono con i fari accesi.

Per accelerare i tempi, la commissione Bilancio si riunirà già lunedì prossimo per l'esame di bilancio e legge di stabilità. La speranza è che proprio lunedì arrivi una risposta dal parte del ministro Boccia. ●

# Sicilia, 4mila aziende hanno chiuso

Unioncamere. Fallite prima della ripartenza, per lo più nel commercio, agricoltura e artigianato

Il blocco trasforma la società e spinge startup e Pmi innovative: sono 2.768 in più. Senza reddito il 54,3% di lavoratori

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** Sotto i colpi del virus che ha costretto molti di noi a casa, in Sicilia muoiono i settori tradizionali e, lungo la scia delle nuove attività per fronteggiare l'emergenza, si sviluppano i comparti innovativi. La Sicilia non sarà certo la regione più colpita dall'emergenza sanitaria, ma la sua economia esce con le ossa rotte e profondamente trasformata dal primo periodo di "lockdown". Ci sono ben 8.050 imprese che non sono state in grado di aspettare la ripartenza e hanno chiuso i battenti. Secondo l'analisi di Unioncamere Sicilia, di queste attività chiuse, 1.374 sono imprese artigiane. Nel primo trimestre dell'anno le nuove iscrizioni di tutti i settori ai registri delle Camere di commercio sono state 6.785. Il saldo, alla fine, è stato negativo per 1.265 unità, pari ad una flessione dello 0,27% rispetto al primo trimestre dell'anno scorso. La percentuale non descrive i drammi che si celano dietro quelle saracinesche abbassate per sempre, se si pensa che a seguito della nascita

di 944 nuove ditte artigiane, la perdita secca per questo settore è di 430 mestieri che scompaiono. A pagare il prezzo più alto sono il commercio (-1.814), l'agricoltura (-839) e alloggi e ristorazione (-431). Tutti i settori tradizionali hanno visto fallire ben 4.102 aziende, a favore di startup e Pmi innovative che si sono lanciate nella ricerca di cure e prodotti per i consumatori della "ripartenza mondiale": sono 2.768 le new entry.

A livello nazionale, dove la perdita totale è stata di 30mila aziende, l'Isola è al nono posto. «Ci auguriamo - commenta il presidente di Unioncamere Sicilia, Giuseppe Pace - che i governi nazionale e regionale, in tempi stretti, possano attivare strumenti concreti per arginare una crisi che sta distruggendo interi settori vitali dell'economia siciliana».



Giuseppe Pace

Anche perchè, secondo quanto rileva la Fondazione studi dei consulenti del lavoro, «la sospensione delle attività produttive ha causato in Italia per 3,7 milioni di lavoratori il venir meno dell'unica fonte di reddito familiare. Ad essere più colpite sono le

coppie con figli (1,377 milioni, 37%) e i genitori "soli" (439 mila, 12%) col rischio di non riuscire a fronteggiare le spese quotidiane. Ben il 47,7% dei lavoratori dipendenti dei settori "che hanno chiuso" guadagnava meno di 1.250 euro mensili e il 24,2% si trova addirittura sotto la soglia dei mille euro». Tra gli altri profili sociali in bilico, poi, i giovani (oltre il 60% della popolazione 25-29 anni abitualmente non supera i 1.250 euro), mentre da un punto di vista territoriale è al Sud che si ha la maggiore concentrazione di disagio con una incidenza, tra i lavoratori dipendenti temporaneamente senza lavoro, dei monoreddito, pari al 49,6% (contro il 35,2% dei residenti del Centro e il 34,3% del Nord Italia). La maggiore concentrazione di lavoratori monoreddito costretti al fermo è in Sicilia con il 54,3%.

## Migranti portati sul traghetti

Francesco Nuccio Palermo

Si è conclusa l'odissea dei 149 profughi a bordo della Alan Kurdi, la nave della Ong tedesca Sea Eye che li aveva soccorsi poco meno di due settimane fa nel Mediterraneo. I migranti sono stati trasbordati sul traghetti Rubattino della Tirrenia dove resteranno in quarantena, sotto la sorveglianza sanitaria del personale della Croce Rossa Italiana. Le operazioni di trasbordo con le motovedette della Guardia Costiera e della Guardia di finanza si sono svolte ieri a un miglio dal porto di Palermo, con il coordinamento della Capitaneria.

Per diversi giorni la Alan Kurdi aveva navigato al largo delle coste siciliane in attesa dell'indicazione di un porto sicuro. Domenica scorsa il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli aveva annunciato la decisione, su richiesta della ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli, di individuare una nave per la quarantena in mare dei migranti. Ma la situazione era rimasta in una fase di stallo e giovedì tre persone erano state evacuate per motivi di salute mentre un'altra aveva tentato il suicidio. Ieri mattina la svolta, dopo un vertice operativo in Prefettura a Palermo con il sindaco, i responsabili della Croce Rossa, dell'Asp e della Protezione Civile sulla base delle indicazioni del Mit.

Il personale della Croce rossa imbarcato sulla Rubattino, una task force di 22 operatori sanitari, procederà adesso a uno screening approfondito sui migranti, sottoponendoli al tampone, e potrà disporre anche di una camera di biocontenimento ricevuta in dotazione dal ministero della Salute.

Una soluzione in grado di conciliare le esigenze sanitarie legate all'emergenza coronavirus con quelle umanitarie era stata sollecitata nei giorni scorsi da diversi esponenti politici e istituzionali come il presidente della Regione Musumeci e il sindaco di Palermo Orlando. Quest'ultimo aveva mantenuto in questi giorni i contatti con la Alan Kurdi, che batte la bandiera della città di Palermo come simbolo di accoglienza, attraverso il portavoce della Ong tedesca Jean Ribbeck. E ieri il responsabile della nave, Gordon Isler, ha voluto ringraziare il sindaco con un tweet: «Non è un caso che questo aiuto provenga da Palermo. Grazie Leoluca Orlando per l'impegno senza precedenti e il supporto concreto».

Al termine del periodo di quarantena i migranti della Alan Kurdi dovrebbero essere redistribuiti tra i Paesi della Ue. Un nuovo banco di prova per l'Europa visto quello che sta succedendo nel Mediterraneo con la ripresa di sbarchi e naufragi. Lo sottolinea in una nota anche Medici senza frontiere, l'organizzazione umanitaria che in questi giorni è impegnata con i propri operatori negli ospedali del Iodigiano per fronteggiare l'emergenza coronavirus mentre è stata costretta a sospendere i soccorsi in mare con le navi di Sos Mediterranee. «Dopo gli eventi di Pasqua, che hanno visto imbarcazioni in pericolo lasciate senza soccorsi e il porto negato a 200 persone salvate da due navi umanitarie, Msf si appella ai governi europei perché il Covid-19 non diventi motivo per abdicare ai propri obblighi di salvare vite e perché rimuovano gli ostacoli che impediscono alle navi umanitarie di operare» dice Annemarie Loof, responsabile delle operazioni di Msf. Proprio questi «ostacoli», spiega l'organizzazione, hanno portato «alla difficile decisione di porre fine alla partnership tra Msf e Sos Mediterranee».



# POLITICA NAZIONALE



## Il virus è in circolazione ma il fattore contagio cala

Enrica Battifoglia ROMA

Ci sono spie di una decrescita della curva dell'epidemia di Covid-19 in Italia, segnali positivi che per la prima volta vengono considerati tenendo conto dei dati relativi alla comparsa dei sintomi, ma il virus resta. Tanto che «non c'è mai stato un picco», ha detto l'epidemiologo Giovanni Rezza, dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), nella conferenza stampa organizzata dall'Istituto. «Si è trattato - ha precisato - di un picco artificioso», generato dal lockdown. Segnali positivi, ma anche molta cautela, imposta da altri numeri che invece non accennano a decrescere, come quelli relativi ai decessi, stazionari da settimane.

Fra i segnali incoraggianti c'è il fatto che il declino osservato nei nuovi casi è stato calcolato dall'Istituto Superiore di Sanità, in collaborazione con la Fondazione Bruno Kessler di Trento, avendo come riferimento la data della comparsa dei sintomi: vediamo che c'è un trend alla decrescita nel numero dei casi se presentati per data di comparsa dei sintomi, ma il virus non sta scomparendo», ha rilevato Rezza.

«Spesso - ha aggiunto - si parla di nuovi contagi, ma si tratta in realtà di vecchie notifiche. Adesso è importante considerare la comparsa dei sintomi».

Questo accade perché nel momento in cui l'Istituto Superiore di Sanità riceve i tamponi da analizzare, nel caso di risultati positivi lavora per ricostruire il periodo di comparsa dei sintomi per mezzo di interviste telefoniche. «In questo modo diventa possibile capire meglio quando c'è stato un numero più alto di persone che ha contratto l'infezione», ha osservato il fisico Giorgio Sestili, fondatore e fra i curatori della pagina Facebook «Coronavirus-dati e analisi scientifiche». Senza questo dato si poteva soltanto avere una stima del numero di infezione calcolando un periodo medio di cinque giorni dal contagio alla comparsa dei sintomi.

La buona notizia è che molte meno persone stanno contraendo il virus e il fattore R che indica il numero di persone che possono essere contagiate da chi ha il virus si è abbassato notevolmente, tanto che il presidente del Consiglio superiore di Sanità, Franco Locatelli, ha detto che «è già sotto il valore di 1, ora è attorno allo 0,8». Alto il numero dei guariti, che con 2.563 segnano il numero più alto registrato dall'inizio dell'epidemia.

Un altro elemento positivo, ha osservato Locatelli, è che «si è molto alleggerita la pressione sugli ospedali, dove diventa adesso possibile dare assistenza a tutti coloro che hanno bisogno di essere ricoverati nelle unità di terapia intensiva, non soltanto ai pazienti di Covid-19».

Il problema resta invece il numero dei decessi, con 575 in più nell'arco di 24 ore è sempre alto. «Le ragioni non sono chiare - ha detto Sestili - e si possono solo fare delle ipotesi». Una potrebbe essere un problema di ritardo nelle notifiche da parte delle regioni. Si nota anche una discrepanza temporale fra il numero complessivo dei decessi rilevato dall'Istat e le morti per Covid-19. «Il numero dei decessi è ormai costante da settimane, è probabile che ci sia una sottostima di un fattore 2». Questo però significherebbe, per esempio, che i decessi effettivi «potrebbero essere molto meno dei 575 di oggi, stiamo registrando morti del passato».

Non è certamente l'unica domanda su un «virus nuovo come il SarsCoV2 e che- ha detto Rezza - si comporta diversamente da altri coronavirus finora noti, come quello responsabile della Sars del 2003». A differenza di questo, per esempio, il nuovo coronavirus tende a essere contagioso prima che compaiano i sintomi e poi la sua contagiosità tende a decrescere.

In Italia ci sono 160 mila persone positive ai tamponi e quelle che presentano sintomi si stanno riducendo, con la curva in fase decrescente a livello nazionale. Ha aggiunto il presidente dell'Istituto superiore di sanità Brusaferrò sostenendo che il passaggio alla fase-2 dovrà essere affrontato «con molta cautela». L'epidemiologo Rezza ha avvertito che «il virus non sta scomparendo» e inoltre «tende a essere contagioso prima che compaiano i sintomi» ed anche dopo la riapertura bisognerà continuare a parlare di distanziamento sociale e zone rosse. Le regioni del Nord spingono però per ripartire, il governatore del Veneto Zaia rilancia: «per noi il lockdown non esiste più».

## Si va verso l'apertura con le Regioni divise

Serenella Mattera ROMA

Dividere il Paese in macroaree, riaprire proteggendo lo stivale con alcune «zone rosse» ad alto contagio. La «fase 2» potrebbe iniziare così, con un riavvio graduale del motore. Forse già a partire dall'apertura di alcuni settori produttivi, a iniziare da moda e mobilifici, a fine aprile. Niente è deciso: il premier Giuseppe Conte tiene una linea di grande prudenza. E frenano non solo alcuni scienziati, ma anche diversi esponenti di maggioranza. Divide ad esempio l'idea, al vaglio del Comitato tecnico scientifico, di aprire il 4 maggio oltre ai parchi, anche bar e ristoranti: «Non esiste», insorgono fonti di maggioranza. Mentre l'idea delle macroaree rischia di cozzare con il fronte variegato delle Regioni, che va da chi, come Luca Zaia, dice che «il lockdown non esiste più», a chi, come Vincenzo De Luca, minaccia di chiudere la Campania.

Di come far ripartire le attività produttive discute per oltre sei ore la task force guidata da Vittorio Colao: il tema è non solo quali settori riaprire, avendo come base guida le classi di rischio elaborate dall'Inail (tre categorie: basso, medio-basso, alto) ma soprattutto come far muovere i lavoratori, scaglionando gli orari sia per i turni di lavoro sia per i trasporti e incoraggiando, ove possibile, lo smart working. Si ipotizzano per i trasporti modalità per contare i passeggeri e segnaletica per il distanziamento alle fermate. I primi feedback della task force, e più in generale i protocolli per le riaperture, potrebbero essere già nel weekend oggetto di un nuovo confronto tra governo e parti sociali. Al vaglio c'è l'idea di far ripartire anche prima del 4 maggio - il 27 aprile è la data cerchiata sul calendario - settori che l'Inail indica come a basso rischio come la moda, la metallurgia, i mobilifici, il settore dell'automotive. Un pressing è in corso - anche da regioni come la Lombardia - per l'edilizia, perché oggi sono aperti solo le grandi opere. Ma dal governo in questo caso sono più prudenti: è difficile in cantiere garantire le distanze.

Nelle prossime ore dovrebbe riunirsi la cabina di regia, cui potrebbe partecipare anche il premier Conte, tra governo ed enti locali (con Fontana, Bonaccini e Musumeci per le Regioni, Decaro, Raggi e Pella per i Comuni) per provare a concordare una linea a livello nazionale. In quella sede potrebbe essere discussa anche l'idea di gestire la «fase 2» dividendo il Paese in macroaree (Nord, Centro e Sud) a seconda dell'entità del contagio: Franco Locatelli del Ccs definisce «solido» il contenimento del contagio nel centrosud. Da Palazzo Chigi invitano alla prudenza rispetto a ogni ipotesi: le decisioni saranno comunicate solo dopo la conclusione dei lavori della task force sulla fase due, che ad ora non si sarebbe data una deadline.



## Via ad assunzioni di infermieri Oltre 3,5 miliardi vanno ai Comuni

Silvia Gasparetto

Tre miliardi e mezzo a Comuni e Province per far fronte ai problemi di cassa causati dall'emergenza Coronavirus. E un margine di tolleranza per i ritardatari dell'Imu.

Sono alcune delle novità in arrivo con il decreto di aprile che il governo sta mettendo a punto in queste ore, in vista del Consiglio dei ministri di lunedì che dovrà fissare il nuovo ricorso al deficit per finanziare le misure. Tra le voci del nuovo provvedimento anche l'assunzione di «alcune migliaia» di infermieri per far fronte all'assistenza domiciliare legata all'epidemia. Il pacchetto «Cura Comuni» è stato chiuso al termine di una lunga riunione di Anci e Upi con il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, che parla di uno «sforzo straordinario» per venire incontro alle esigenze degli enti locali: tre miliardi andranno ai sindaci e 500 milioni alle Province. Risorse che servono a tamponare la crisi ma non basteranno, dice l'Anci che ha calcolato le perdite attorno ai 5 miliardi.

Per questo, come spiega il viceministro all'Economia Laura Castelli, il finanziamento sarà affiancato da un tavolo di monitoraggio per intervenire «rapidamente» di fronte a evidenti cali di gettito. Non è escluso poi che si possa procedere, sempre con il decreto di aprile, anche a un ulteriore spinta ai cantieri a partire da quelli per strade e scuole, anche sulla falsariga del piano proposto dalle Province per sbloccare subito due miliardi.

Gli Enti locali

Il pacchetto sarà solo uno dei capitoli del prossimo decreto: per finanziarlo si dovrebbe ricorrere a circa 2 punti di deficit (attorno ai 40 miliardi, che saliranno almeno 55-60 in termini di saldo netto da finanziare. Serviranno per circa la metà a coprire le garanzie per la liquidità delle imprese, e per il resto a prorogare fino a giugno tutti i sostegni al reddito. Per Cig e cassa in deroga dovrebbe essere allungata almeno di altre 4 settimane, dovrebbe arrivare un finanziamento aggiuntivo che consenta di coprire tutte le domande di indennizzo dei collaboratori sportivi, mentre il bonus, per tutti gli autonomi dovrebbe essere coperto per i mesi di aprile e maggio e aumentato a 800 euro. È in corso una riflessione sulla possibilità di rafforzare ancora di più l'indennità, magari con dei paletti per evitare abusi, ma questa formula si scontrerebbe con l'intenzione di rendere automatica l'erogazione ai soggetti che già ne hanno beneficiato a marzo. Il tema è ancora in corso di valutazione, insieme all'introduzione di un indennizzo ad hoc per colf e badanti, mentre è certa la proroga dei congedi speciali e del bonus babysitter per aiutare le famiglie mentre le scuole sono chiuse. Ancora non è stata decisa, invece, la data entro la quale i ritardatari potranno saldare

la prima rata dell'Imu (fissata al 16 giugno) senza incorrere in sanzioni e interessi, anche se questa è la via scelta per alleggerire ancora il peso delle tasse per chi è più in difficoltà, mentre è tramontata l'ipotesi di uno slittamento generalizzato della scadenza.

Il turismo

Nel menù del decreto dovrebbe entrare anche il turismo, non solo attraverso l'estensione del credito d'imposta per gli affitti commerciali ad alberghi, bar e ristoranti, ma anche con un bonus per promuovere le vacanze in Italia. Ancora si sta valutando entità (tra i 350 e i 500 euro) e il metodo di intervento perché l'ipotesi della detrazione, secondo alcuni, rischierebbe di essere poco efficace. Il settore, il più colpito dal blocco delle attività causate dal Covid-19, dovrebbe essere in cima alla lista dei beneficiari del fondo per i ristori a fondo perduto per chi ha subito danni, che sarà calibrato in base al fatturato. L'entità del ristoro dipenderà dalla composizione del puzzle degli interventi, che dovrebbero contemplare anche una accelerazione dei pagamenti dei debiti della P.a. per liberare ulteriori risorse per le imprese.

I provvedimenti delle banche

Il motore di Intesa Sanpaolo gira a velocità sostenuta per contrastare i danni provocati dal Coronavirus all'economia del Paese. In breve tempo la banca ha già concesso circa 130.000 richieste di sospensioni, per un totale di finanziamenti residui che supera i 15 miliardi di euro. Il gruppo bancario guidato da Carlo Messina è sceso in campo anche per concedere l'anticipazione della Cig ai clienti che ne faranno richiesta. Il gruppo ha raccolto e messo in lavorazione in poco più di un mese le moltissime richieste di sospensione di finanziamenti, mutui o prestiti personali pervenute soprattutto attraverso la modalità di sospensione a distanza, attivata da Intesa Sanpaolo già a metà marzo. Da alcuni giorni Intesa Sanpaolo ha attivato il servizio per la richiesta delle moratorie attraverso il sito web e con una apposita casella di posta elettronica. Il processo consente di sospendere le rate dei finanziamenti per la sola quota capitale o per l'intera rata, per un intervallo che può andare da 3 a 9 mesi in funzione della durata dell'emergenza. Sempre dal sito web è possibile anche chiedere la l'anticipazione sociale per la Cig dedicata all'emergenza Covid - 19. Un servizio al quale potranno accedere i clienti che hanno la domiciliazione dello stipendio, senza il passaggio in filiale, a zero spese e zero tasso di interesse. In soli due giorni sono già 1.700 le richieste arrivate.

## Ma Ricciardi avverte: seconda ondata sicura

Luca Laviola ROMA

Niente più conferenza stampa quotidiana di Angelo Borrelli, che grazie alla diretta streaming è entrata nelle case degli italiani e per diverse settimane ha rappresentato anche l'unico appuntamento istituzionale in cui fare domande agli esperti sulla pandemia. Dopo 55 giorni senza interruzioni, la Protezione Civile dice addio all'appuntamento nel giorno in cui l'Italia fa segnare il record dei guariti, 2.563 in 24 ore, che portano il totale a 42.727.

Un dato che non significa però vittoria, come avverte il consulente del ministro Roberto Speranza e rappresentante italiano dell'Oms Walter Ricciardi: «Una seconda ondata di epidemia in autunno più che un'ipotesi è una certezza». Non solo: se si accelerano le riaperture il rischio concreto è che l'ondata arrivi prima dell'estate. Ecco perché, come ripetono fin quasi alla noia anche il presidente dell'Iss Silvio Brusaferrò e quello del Consiglio superiore di Sanità Franco Locatelli, bisogna essere «assolutamente cauti e attenti nella ripresa, sia della nostra vita sociale sia nelle attività produttive». In particolare in Lombardia, la regione che - dice Ricciardi - «ha i maggiori problemi in Europa». Riaprirli troppo presto, nonostante le pressioni, sarebbe una scelta «non saggia».

A determinare la fine della conferenza stampa quotidiana è però proprio l'andamento dei numeri. «I dati sanitari ci indicano che si è alleggerita decisamente la pressione sulle strutture ospedaliere e tutto ciò ci rende consapevoli del grande lavoro svolto negli ospedali e della collaborazione dei cittadini - dice Borrelli - E per questo abbiamo deciso di rimodulare le conferenze stampa, ci saranno due volte a settimana».

Il bollettino con i dati, criticato da molti anche se resta pur sempre l'unico documento contenente tutti i numeri che le regioni hanno trasmesso al governo, però non scomparirà: «Continueremo a garantire massima trasparenza sui dati ogni giorno, veicolandoli sul sito e sui social», dice il capo Dipartimento. Quei numeri che, anche ieri, hanno confermato il trend discendente della curva. I nuovi casi sono solo 355 mentre dalle terapie intensive sono usciti altri 124 pazienti - record giornaliero anche questo -; la Lombardia è scesa sotto i mille ricoveri in rianimazione e dai reparti ordinari sono stati dimessi in 1.107 in tutta Italia. Ma non solo: la percentuale dei positivi sul numero dei tamponi è oggi al 5.35%, la più bassa dall'inizio dell'epidemia, in sostanza un malato ogni 18,8 test. E' vero che il numero dei morti è ancora alto, con 575 vittime nelle ultime 24 ore. Ma, fa notare Locatelli, è anche vero che ci sono 13 tra Regioni e Province autonome che fanno registrare un aumento dei decessi inferiore a 10.

Da oggi dunque le luci nell'auditorium Elio Di Cicco nella sede della Protezione Civile a Roma si accenderanno solo il lunedì e il giovedì. Finora non erano mai state spente: il 21 febbraio, il giorno dopo la scoperta del paziente uno a Codogno, ha ospitato i giornalisti in attesa della fine del vertice tra il Premier Giuseppe Conte e i ministri Speranza e Luigi Di Maio. Il giorno dopo l'intero governo è arrivato in via Vitorchiano per il Consiglio dei ministri. Adesso luci spente.

## Arriva «Immuni», l'app anti-virus

Titti Santamato ROMA

Il governo ha scelto ufficialmente l'app che servirà ad accelerare i tempi del tracciamento del contagio del coronavirus e contribuire alla gestione della fase 2. Si chiama Immuni e risponde ai criteri fissati dall'Europa: volontarietà, anonimato e uso della tecnologia bluetooth. Ma per farla funzionare bisognerà convincere il 60% degli italiani ad utilizzarla. Mentre gli esperti chiedono di pubblicare il codice sorgente dell'app per avere più chiaro l'uso ed eventuali vulnerabilità, anche dal punto di vista della privacy. Per la vicepresidente della Commissione Ue, Margrethe Vestager, «gli Stati membri hanno le linee guida per sviluppare applicazioni utili nel rispetto della privacy».

«È uno strumento che velocizza il tracciamento dei contatti», afferma Silvio Brusaferrò, direttore dell'Istituto Superiore di Sanità. L'app Immuni sarà testata prima in alcune regioni e poi estesa, come spiegato da Domenico Arcuri, commissario per l'emergenza, che ha firmato l'ordinanza in cui è indicato il sistema di contact tracing della società Bending Spoons di Milano, prima tra le oltre 300 proposte arrivate al ministero dell'Innovazione. La società è stata creata nel 2013, i fondatori sono cinque trentenni, ha sviluppato oltre 20 app per un totale di 250 milioni di download. Nel 2019 ha registrato 90 milioni di fatturato, a luglio scorso ha ceduto il 5,7% del capitale ad un pool di investor tra cui la H14 dei figli minori di Silvio Berlusconi.

«Faremo del nostro meglio», dice l'AD Luca Ferrari. Bending Spoons («piegare i cucchiari», un omaggio al film Matrix) ha realizzato il progetto insieme al fisico Luca Foresti, Ceo del Centro Medico Santagostino, e alla società di marketing Jakala. «L'app da sola non serve a nulla - precisa Foresti - va inserita in una strategia ad hoc del governo che aiuterà l'uscita dalla crisi nella fase 2, fatta anche di test e gestione territoriale della salute. Noi abbiamo fatto un menù delle caratteristiche tecniche, le funzionalità definitive andranno inserite in un disegno globale del governo».

In particolare il Centro Medico Santagostino, si è occupato di mettere a punto il diario clinico, altra componente dell'app Immuni oltre al tracciamento, che «raccolgerà informazioni cliniche rilevanti per il Covid-19 e sulla base delle risposte dell'utente fornirà informazioni o indicazioni, anche in questo caso, a seconda di quello che il governo vorrà fare».

Secondo l'ordinanza di Arcuri, Bending Spoons «agirà senza corrispettivo», dando la licenza d'uso e il codice sorgente dell'app al governo. «Sarebbe utile che il codice sorgente venisse reso pubblico come accaduto in altri sistemi di tracciamento europei e a Singapore. Serve ad analizzare l'app in ottica di sicurezza e privacy oltre che a scoprire eventuali vulnerabilità. Un sistema di 'contact tracing' nazionale introdotto nel corso di una pandemia è una infrastruttura critica con un rischio associato altissimo», spiega Andrea Zapparoli Manzoni, esperto internazionale di cyber security governativa.

Oltre alla sicurezza, c'è il tema della volontarietà dell'app. Secondo uno studio dell'Università di Oxford, per essere efficace un'app di tracciamento deve coprire circa il 60% della popolazione. Quindi sei italiani su 10 dovrebbero scaricarla. «Rendere le app facoltative non serve a nulla», dice il giurista Giuseppe Valditara, dell'Università di Torino, promotore dell'appello firmato da 150 esperti per una fase 2 in sicurezza. E il presidente del Consiglio Superiore di Sanità Franco Locatelli lancia un appello agli italiani affinché scarichino l'app Immuni.

«L'app è un tassello di una strategia globale che il governo dovrà elaborare. La tecnologia è importante, ma da sola non serve a nulla. Va inserita in una strategia di test e gestione territoriale della salute, coinvolgendo medici di base e sindaci. È solo uno strumento al servizio del governo precisa il fisico Foresti Luca Foresti. «L'app - aggiunge - ha tra le caratteristiche il bluetooth, l'anonimato e la volontarietà, ma quali saranno le caratteristiche tecniche definitive sarà una decisione che dovrà prendere il governo, in base alla strategia globale che vorrà mettere in campo. Se vorrà mettere una spinta ulteriore all'app come il Gps, sarà una sua scelta: noi abbiamo fatto un menù con delle caratteristiche tecniche per affrontare il coronavirus, ora le funzionalità tecniche definitive vanno inserite in un disegno globale». «Bisogna da un lato dare importanza all'app - ribadisce Foresti -, dall'altro non esagerare. L'app da sola non serve a nulla, va inserita in una strategia ad hoc che aiuterà all'uscita dalla crisi nella fase 2: le funzionalità tecniche si inseriscono a cascata».

«Per l'utilizzo della app 'Immuni' è necessaria, come già chiesto dalla Commissione Trasporti della Camera, una legge apposita. Si tratta di strumenti tecnologici che intervengono sulle libertà personali e le cui modalità applicative non possono non passare dal Parlamento»: è quanto dichiara Davide Gariglio, capogruppo Pd in Commissione Trasporti di Montecitorio. «Voglio inoltre ricordare che questa app è su base volontaria. Se non creiamo quindi un clima condiviso tra tutte le forze politiche sulle norme relative ad un suo corretto utilizzo, rischieremo di creare diffidenza e conflitti ideologici nei cittadini rendendola purtroppo inutile».



## **Azzolina: «Pagelle anche coi 4 e i 5 da recuperare il prossimo anno»**

Luigi Di Bernardo ROMA

A scuola non si tornerà fino alla fine di questo anno scolastico, la decisione ufficiale del governo arriverà tra qualche giorno ma il ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina lo dice per la prima volta a chiare lettere. «A mio avviso si rischierebbe solo di vanificare gli sforzi fatti», scrive su Fb. Per il ministro, «dobbiamo fare ancora qualche sacrificio per poter tornare a scuola nello stesso modo in cui ci andavamo prima». E anche se ci sarà per tutti la promozione, dice ancora l'esponente di governo, le pagelle saranno «vere», con i 4 e i 5. «Chi risulta insufficiente recupererà il prossimo anno con attività individualizzate». A proposito della maturità, che a questo punto consisterà quindi in un solo colloquio orale, auspica che sia «un esame in presenza» ed esclude l'ipotesi mista: studenti a scuola e professori a casa.

Per quanto riguarda la ripresa a settembre il ministro si dice contraria ai doppi turni. Le ipotesi in campo riguardano la ricerca di strutture a cui destinare aule per rendere quelle attuali meno affollate, prevedendo al massimo 20 ragazzi per classe, o lezioni metà classe in presenza e metà on line, oppure alcune organizzate all'aperto valutando un diverso calendario concentrato sui mesi più miti; tablet e dispositivi elettronici a tutti gli studenti, potenziamento della linea internet anche nelle scuole; acquisizione da parte del governo di una piattaforma propria per la didattica on line, per ridurre al minimo le intrusioni hacker; distanziamento, ricreazione e mensa a piccoli gruppi, mascherine e guanti in classe, termoscanner all'entrata e gel igienizzante nelle aule.

Sulla task force istituita per la ripresa a settembre, la ministra fa sapere che sarà guidata da Patrizio Bianchi ma le Regioni insorgono: «non siamo stati coinvolti, la nostra Commissione, ad oggi, non è stata contattata», dice Cristina Grieco, assessore regionale in Toscana alla Scuola e coordinatrice degli assessori regionali all'Istruzione in Conferenza delle Regioni, che oggi ha scritto al ministro dell'Istruzione, perché, dopo quello avuto alcune settimane fa, le Regioni possano avere un nuovo incontro.

Altro tema al centro di contrasti con le Regioni è il calendario scolastico e in particolare la data di riapertura delle scuole. «Non abbiamo stabilito le date, lo faremo insieme alle Regioni», assicura la ministra. E aggiunge «Dedicheremo le prime settimane al lavoro per chi è rimasto indietro o ha avuto insufficienze». Per le Regioni invece «è impensabile pensare che in una o due settimane si possano recuperare i crediti e le lacune che si sono formate. Bisogna spalmare questa mancanza su un periodo dilatato, come fare non è semplice, dovremo studiarlo tutti insieme». Mentre il governatore del Veneto Lucia Zaia, e con lui altre Regioni, si dice d'accordo ad una riapertura ritardata delle scuole «per dare respiro al mondo del turismo».

E intanto un'altra notizia incombente deflagrante: quella della chiusura o della bancarotta delle scuole paritarie. I Superiori degli ordini religiosi lanciano l'allarme: «Senza un intervento serio dello Stato il 30% delle scuole pubbliche paritarie sarà destinato a chiudere entro settembre» e alcune stanno per dichiarare «bancarotta già entro maggio».

E da un convegno on line che ha svolto oggi la Fli Cgil emerge che circa il 20 per cento degli alunni in tutto il territorio nazionale sono rimasti tagliati fuori dalla didattica a distanza. Per Francesco Sinopoli, leader del sindacato, «è impensabile che non ci sia ancora una modalità di ripartenza, siamo a maggio». Mentre resta alto lo scontro con i sindacati sui concorsi per il reclutamento dei prof: i bandi, a quanto si apprende, usciranno a brevissimo.

Infine, in arrivo i bandi per i concorsi per la scuola dovrebbero uscire a breve, forse anche la prossima settimana, solo per il concorso straordinario sono attese, secondo alcune stime, circa 80 mila domande di aspiranti prof titolari di cattedra.

Sono poco meno di 50 mila complessivi i posti complessivi previsti con i concorsi, dei quali poco meno della metà sono riservati al concorso straordinario per chi da almeno tre anni lavora nelle scuole. Secondo quanto è in grado di anticipare l'Ansa le date della presentazione delle domande andrebbero dal 15 giugno al 31 luglio per il concorso ordinario infanzia, primaria, secondaria di primo e secondo grado. Per quanto riguarda invece il concorso straordinario per la secondaria e la procedura abilitante, le domande si potranno presentare dal 28 maggio al 3 luglio.

Sulla modalità di svolgimento dei concorsi però è guerra aperta tra il ministero dell'Istruzione i sindacati e anche dentro la maggioranza. Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda infatti - insieme ad alcune forze politiche di maggioranza e di opposizione, da Sinistra Italiana, al Pd, fino alla Lega - chiedevano che il concorso straordinario fosse per titoli ed anzianità.

## «Centri estivi per bimbi a supporto delle famiglie»

La ministra Bonetti: «Piccoli gruppi e tariffe light in un bando da 35 milioni

**ROMA.** Le mamme e i papà dovrebbero tornare quasi tutti al lavoro nella fase 2, ma le scuole non riapriranno. Con chi staranno i più piccoli? L'idea della ministra Elena Bonetti, che si tradurrà in bandi che partiranno a metà maggio, è quella di coinvolgere il terzo settore nell'affiancamento dei genitori. «Ho deciso di mettere in campo 35 milioni di euro attraverso dei bandi a sostegno di centri estivi, associazioni di volontariato e reti a sostegno delle famiglie che dovranno essere progettati in tempi, modi e spazi nuovi, in tutta sicurezza; e insegnare ai bambini una modalità di gioco di-

versa, magari, se necessario, indossando dispositivi di protezione individuale. Ciò richiederà più presenza di personale per potere lavorare in piccoli gruppi», spiega la ministra. Ma soprattutto non costerà molto, o forse addirittura nulla, alle tasche dei genitori: «Vorrei sollevare le famiglie il più possibile dal dovere pagare visto il momento o arrivare a restituire loro la quota che pagheranno».

«Daremo delle indicazioni a centri estivi, associazioni e terzo settore per reinventarsi secondo le indicazioni di carattere sanitario e pedagogico - sottolinea la ministra per le Pari oppor-

tunità e la Famiglia - per aiutare i bambini ad affrontare la situazione».

Bonetti difende la sua idea di riaprire, appena possibile, i parchi ai bambini e ai giovani con spazi contingentati e personale che controlli l'ingresso, «perché penso anche alle famiglie con bambini che per due mesi hanno vissuto senza spazi esterni o non hanno la luce in casa che scandisce il passare del tempo. L'accesso ai parchi va affrontato con lucidità scientifica e responsabilità politica. La nostra responsabilità è prevedere la riorganizzazione di spazi e modi. Magari è faticoso, ma la politica questo deve fare». ●

Scontro tra M5S e Pd, Conte prosegue il negoziato in vista dell'incontro del 23 aprile

## Mes, il voto in Europa ora divide pure la maggioranza

Salvatore Lussu

### ROMA

Il Parlamento europeo discute e vota una risoluzione che, pur senza essere in alcun modo vincolante per gli Stati, fa sapere ai leader l'orientamento dell'unico organo eletto direttamente dai cittadini dell'Ue su quali mezzi adottare per uscire dalla crisi del coronavirus. Gli eurodeputati dei partiti italiani votano in ordine sparso, con una scollatura sia tra le principali forze della maggioranza, Pd e M5s, sia tra quelle di opposizione, Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia. Un segnale ondivago che potrebbe indebolire Giuseppe Conte in vista del vertice europeo del 23 aprile in cui si dovranno fare le scelte sulle armi finanziarie messe a disposizione degli Stati. Con il premier pronto a portare comunque a oltranza la trattativa sul fondo salva-stati sia in chiave interna che a livello europeo, mantenendo i contatti

con le cancellerie in vista della decisiva battaglia per gli eurobond.

Alla fine il testo uscito dall'Eurocamera ha invitato i governi a adottare il controverso Mes, il meccanismo europeo di stabilità che dovrebbe garantire una linea di credito per sostenere le spese legate all'emergenza sanitaria. Visto come il fumo negli occhi dai sovranisti che lo considerano un guinzaglio con cui soffocare di austerità i Paesi, è considerato invece una delle uniche fonti certe di liquidità immediata dalla maggior parte delle altre forze politiche. Sul punto Pd e M5s hanno votato in maniera opposta, a favore i primi, contro i secondi. I

**La risoluzione votata  
Lega e Forza Italia  
contro gli eurobond  
Arriva invece l'ok  
al Recovery Fund**

5 stelle si sono tuttavia divisi al momento di votare la risoluzione nel suo complesso, in parte astenendosi, in parte votando contro. Un segnale che nei palazzi della politica, a Roma, è letto in ogni caso come uno spiraglio verso Conte, impegnato nel difficile negoziato europeo per ammorbidire e annacquare il più possibile le condizioni imposte a chi usufruisce del credito del Mes. Appare invece come un segnale negativo per il governo la bocciatura degli eurobond. L'idea di una mutualizzazione a livello europeo dei debiti futuri, è stata cassata nel testo finale del Parlamento europeo, mentre l'eurocamera ha aperto all'ipotesi più «light» di titoli di debito garantiti dal bilancio pluriennale dell'Ue.

I nomi scelti in sede europea certo non aiutano a fare chiarezza sui modi possibili con cui si pensa di finanziare l'eventuale fondo europeo per la ripresa. Il cosiddetto «Recovery fund», che vede peraltro ancora un fossato tra nord e sud Europa, è ancora un'eti-

chetta, un contenitore vuoto, tutto da riempire. Non è chiaro insomma da dove attingerà i soldi anche se si ragiona appunto di una qualche forma di condivisione del debito a livello europeo. Anche su questo ci sono stati distinguo nelle forze della maggioranza. Sui cosiddetti «Recovery Bond», titoli garantiti dal bilancio pluriennale dell'Ue, quello insomma cui partecipa ciascun Stato membro con dei versamenti annuali, il Pd ha votato a favore, mentre il M5s si è astenuto. Sul fronte delle opposizioni, anche la Lega - da sempre contraria a ogni forma di eurobond, considerati «un'eurotassa» - si è astenuta, mentre Forza Italia ha votato a favore, così come Fratelli d'Italia. Il M5s si è detto invece favorevole al secondo strumento, i «Coronabond» bocciati però dall'Eurocamera. Sempre di titoli si tratta, ma garantiti dagli Stati: una vera propria messa in comune del debito futuro. Il Pd aveva votato sì, pure Fratelli d'Italia. Contrari Lega e Forza Italia.



POL:Province, con Gualtieri incontro positivo, ora  
investimenti

2020-04-17

18:57

Province, con Gualtieri incontro positivo, ora investimenti

(v. 'Anci, 3 miliardi per i comuni...' delle 18.45)

ROMA

(ANSA) - ROMA, 17 APR - "Un incontro positivo nel quale abbiamo avuto dal Ministro dell'Economia Roberto Gualtieri abbiamo avuto rassicurazioni importanti che nel prossimo decreto legge ci saranno risposte chiare per Province, Comuni e Città metropolitane. A partire dal fondo di 3,5 mld (di cui 500 mln per province e città metropolitane, ndr) per iniziare a coprire le entrate che stiamo perdendo a causa dell'emergenza" covid. Lo dichiara il Presidente di Upi Michele de Pascale al termine dell'incontro con il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, i Viceministri Laura Castelli e Antonio Misiani cui hanno preso parte insieme ad Anci, nel quale si sono discusse le misure per gli Enti locali per il Dl di Aprile. "Via libera anche il tavolo di monitoraggio, che avevamo richiesto che andrà avanti per tutta la durata della crisi e servirà per avere chiaro il quadro dei bilanci. Come UPI - conclude - abbiamo inoltre presentato al Governo la nostra proposta di un Piano degli investimenti su strade e scuole superiori, per sboccare due miliardi di investimenti e dare una prima forte spinta la ripresa". (ANSA).

---

> VN/

---

> S04 QBXI